

Don Peradotto, il prete giornalista che raccontò Torino

MARCO BONATTI

TORINO

Ryszard Kapuscinski aveva intitolato «Il cinico non è adatto a questo mestiere» un suo libro di «conversazioni sul buon giornalismo». E questo titolo si attaglierebbe benissimo anche a Franco Peradotto, prete giornalista torinese scomparso nel 2010, cui Pier Giuseppe Accornero, anch'egli prete e giornalista, ha dedicato un corposo volume di ricostruzione biografica (*Franco Peradotto prete giornalista e il suo tempo. Un cuore grande così*, Effatà, Cantalupa 2018, 544 pagine, 28 euro). Il libro esce nella collana «Studia taurinensia», che raccoglie i prodotti del lavoro culturale della Facoltà teologica subalpina; e questa

è la prima "notizia": perché non facilmente, neppure oggi, un lavoro firmato non da un accademico trova spazio e attenzione in collane dedicate alla ricerca più che alla divulgazione. Eppure proprio il modo di fare cultura, di intrecciare la cronaca e gli studi è stata la cifra del servizio di don Franco, sia come prete che come giornalista. Cresciuto nella Chiesa di Pio XII (fu ordinato nel 1951), Peradotto fu pronto alla «rivoluzione del Concilio»: lungo l'intero periodo del Vaticano II seguì i lavori dell'assemblea e delle commissioni, scrivendone regolarmente per *Il nostro tempo*; e poi, chiamato da parrocchie, associazioni, istituzioni culturali, continuò per anni, in tutta Italia, a "raccontare" il Concilio e la riforma che la Chiesa stava vivendo.

Seguì il Concilio e diresse il settimanale diocesano. Fu vicario con Pellegrino e Ballestrero e collaborò con Saldarini e Poletto. Ora un libro ne ripercorre l'opera

Don Peradotto credeva nel laicato come componente corresponsabile della Chiesa, e non si lasciò mai deludere in questa convinzione: anche per questo si spese interamente nel sostegno ad associazioni e movimenti laicali (a cominciare dal «gruppo Abele») e nel confronto con le altre culture, da quella marxista a quella libera-

le, negli anni in cui Torino viveva un momento forse unico di dibattito e fioritura, prima della stagione del terrorismo. Il libro di Accornero ripercorre e "ricomponne" le tappe biografiche della vita di don Franco, dal primo servizio in Barriera di Milano - dove allora gli immigrati non erano arabi o cinesi, ma meridionali o veneti - fino alla direzione (1968 - 1996) del settimanale diocesano *La voce del popolo*; fu anche presidente della Federazione dei settimanali cattolici (Fisc). Vicario del cardinale Michele Pellegrino, don Franco viene nominato dal cardinale Anastasio Ballestrero vicario generale, e sarà ancora provicario con Giovanni Saldarini e Severino Poletto. Vive in prima persona le vicende, travagliate ma anche en-

tusiassanti, di una Chiesa che cerca di rinnovarsi profondamente proprio a partire dallo spirito del Concilio.

Il suo "doppio lavoro" di prete e giornalista, l'esperienza della cronaca gli consentono di portare negli ambienti più diversi la capacità di entrare in contatto, costruire dialogo e - anche - "fare comunione". Il lungo lavoro di ricerca e riordino condotto soprattutto su articoli di giornale ha consentito ad Accornero di documentare, proprio sotto il profilo della cronaca, questo intreccio di relazioni che è la città stessa. Viene nominato "torinese dell'anno" e la città ne fa un suo cittadino onorario (lui non aveva mai cancellato le sue origini canavesane).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV. PAG. 16

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don
**MICHELE
GERMANETTO**

DI ANNI 85,
GIÀ RETTORE DEL SANTUARIO
MADONNA DEI FIORI DI BRA

Ricordandone il generoso ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Funerale: oggi, mercoledì 28 marzo, alle ore 10, presso il Santuario nuovo della Madonna dei Fiori di Bra (CN). Presiede l'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia. La salma viene tumulata nella tomba del clero presso il cimitero di Bra (CN).
TORINO, 28 marzo 2018

Corriere della Sera Mercoledì 28 Marzo 2018

l'ultima pagina

■ Bra

Il don portava la spiritualità in tutte le case

Era un riferimento per la chiesa e per i suoi fedeli. Una vera figura carismatica. Don Michele Germanetto è morto a Bra, nel cuneese, all'età di 85 anni. Nato e cresciuto in città, era stato ordinato sacerdote nel 1955 a Torino. Il suo cammino pastorale lo ha poi portato alla Consolata e al Duomo di Torino, a Sommariva Bosco, a Miraffiori e infine a diventare parroco a Bra. Dal 1992 e per vent'anni, è stato il rettore del santuario braidese, dove ha continuato a collaborare con don Sergio Boarino senza risparmiarsi. Era un uomo di Dio che aveva ricevuto in dono un carisma fuori dall'ordinario. Un prete che univa alla solida spiritualità la capacità di fare comunione, di stare accanto alla gente come fosse uno di famiglia. I funerali saranno celebrati domani alle 19 nel Santuario della Madonna dei Fiori. (f. rul.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Embraco, ok agli incentivi Ecco il piano riconversione

di **Andrea Rinaldi**

Il tavolo che rischiava di saltare s'è ricomposto. E la lunga trattativa di Embraco fa un altro passo avanti. Ieri all'Amma è stata trovata la quadra sugli incentivi all'esodo e così in Regione si è potuto firmare l'accordo che fa slittare i 497 licenziamenti, annunciati a gennaio, al 31 dicembre 2018. Il ministro Carlo Calenda ha espresso «soddisfazione per l'accordo raggiunto a Torino». Il prossimo appuntamento tra sindacati e azienda sarà il 9 aprile al Ministero dello Sviluppo economico, quando verranno svelate le carte della reindustrializzazione del sito di Riva di Chieri, dove Embraco, controllata di Whirlpool, produce compressori per frigoriferi. Si sa chi sono le aziende interessate, il governo e Invitalia avrebbero dato parere positivo sulla solidità dei loro progetti e sulla loro sostenibilità economica, Embraco però starebbe prendendo il subentro con molta calma, forse troppa per i sindacati che temono una fuga degli investitori-salvatori e premono affinché tra due settimane a Roma ne vengano resi noti i nomi, i piani, i prodotti e il numero di lavoratori che potrebbero essere riassorbiti.

Ieri mattina azienda e maestranze hanno concluso la procedura prevista dall'intesa siglata al Mise il 2 marzo scorso, con la proroga dei licenziamenti a fine anno. Sono stati confermati gli impegni per la reindustrializzazione dell'area, il mantenimento delle attività operative fino a fine 2018 e un programma di esodi incentivati. Il bonus previsto è progressivo e ammonta a 60.000 euro per i lavoratori che decideranno di lasciare l'azienda entro aprile; 50.000 euro per coloro che lo faranno entro maggio; 35.000 per il periodo giugno-agosto e 30.000 euro da settembre in poi. «Oggi abbiamo adempiuto a una parte dell'accordo complessivo

che, per quanto concerne l'obiettivo della Uilm, vale una percentuale minima del percorso che abbiamo impostato, e che vede la necessità di avere il supporto delle istituzioni», commentano Dario Basso, segretario della Uilm di Torino, e Vito Benevento, responsabile Embraco per la Uilm. «Il 9 aprile — commentando Lino La Mendola, della segreteria Fiom di Torino, e Ugo Bolognesi, responsabile Embraco per la Fiom — ci aspettiamo che si entri nel merito dei progetti industriali e che finalmente si materializzino i potenziali investitori per capire chi sono, che cosa vogliono fare, con quali risorse

economiche e quanti addetti saranno coinvolti, fermo restando la tutela dei diritti acquisiti dai lavoratori». I metalmeccanici della Cgil chiedono «il rispetto degli impegni assunti nel verbale del 2 marzo da tutti i soggetti coinvolti a partire dalle istituzioni nazionali e locali e Whirlpool Embraco». Soddisfatta anche la Regione Piemonte: «La firma di oggi è un passo avanti importante, anche se naturalmente non conclusivo, per il futuro dello stabilimento Embraco di Riva di Chieri», ha detto l'assessora al Lavoro, Gianna Pentenero.

Il progetto di salvataggio e

riconversione è chiaro e prevedrebbe un business duraturo con ottime prospettive sul futuro. L'impianto di Riva di Chieri con i relativi immobili sarebbe rilevato da una newco in cui Invitalia avrebbe il 5% della compagine, mentre il restante farebbe capo a una società italo-israeliana, rintracciata da Soffit, divisione di Randstad, e detentrica di un brevetto per depuratori e di un altro brevetto per robot pulitori di pannelli fotovoltaici. Questi ultimi apparecchi consentirebbero di rimuovere sedimenti dai pannelli senza utilizzare acqua e costerebbero la metà di quelli già in commercio. Qualcosa

di rivoluzionario per i potenziali acquirenti dei Paesi arabi. A Riva di Chieri verrebbero assemblati entrambi i prodotti. Il 5% di Invitalia consentirebbe alla società del Ministero delle Finanze di avere voce in capitolo sull'andamento produttivo.

C'è un però. I due macchinari dovrebbero essere sugli scaffali già a gennaio per fare breccia nel mercato, per questo si impone un'accelerazione nelle trattative di riconversione: avvio della produzione, piena operatività e conseguente riassorbimento dei lavoratori Embraco devono avvenire entro l'estate.

Perché la buona notizia è questa: il progetto della newco sarebbe in grado di dare lavoro a qualche centinaio di addetti di Riva di Chieri. E il Ministero considera percorribile anche il programma «Ri-generation» di Astelav, l'azienda di Vinovo che sta avviando il recupero e la messa a nuovo di vecchi elettrodomestici. La combinazione delle due soluzioni dentro alla fabbrica di Riva di Chieri, unita agli esodi incentivati approvati ieri, consentirebbe perciò di salvare quasi tutti i lavoratori Embraco. Le forme di ricollocazione saranno comunque oggetto di ulteriore trattativa e non si esclude l'uso di ammortizzatori sociali per i dipendenti una volta passati sotto la newco.

arinaldi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARRIERE
DI TORINO
PAG. 2-3

Firmato in Regione l'accordo che congela 497 licenziamenti fino a tutto il 2018

Embraco, parte la caccia agli investitori

Dall'azienda incentivi per lasciare il posto di lavoro ma pochi operai sono disposti ad accettarli

ANTONELLA TORRA
MAURIZIO TROPEANO

Adesso comincia la vera sfida per i lavoratori di Embraco: la re-industrializzazione. Il primo appuntamento è per il nove aprile al ministero del lavoro dove Carlo Calenda e i responsabili di Invitalia racconteranno ai lavoratori, e ai loro rappresentanti sindacali lo stato dell'arte della ricerca di nuovi investitori in grado di dare nuove prospettive occupazionali per i 497 dipendenti. In queste settimane, infatti, è proseguito il confronto con possibili investitori italiani e stranieri che hanno manifestato un concreto interesse ad insediarsi nello stabilimento di Riva di Chieri, verificando la loro solidità finanziaria e la sostenibilità dei loro progetti industriali.

E le verifiche proseguiranno nelle settimane successive e potranno proseguire perché con l'accordo di ieri, firmato nella sede dell'assessorato regionale al Lavoro sono stati congelati i licenziamenti fino alla fine del 2018. Nella lunga e complessa trattativa che ha permesso di mettere in sicurezza il posto di lavoro per i prossimi mesi la multinazionale Whirpool che controlla Embraco, ha messo in campo

anche delle risorse economiche per facilitare l'uscita anticipata ma alla fine saranno pochi ad accettare gli incentivi (60 mila euro per chi deciderà di lasciare l'azienda entro aprile, 50 mila per chi lo farà entro maggio, 35 mila per il periodo giugno-agosto e 30 mila fino a dicembre) a fare questa scelta, massimo una quarantina di persone.

Almeno è quanto sostengo-

no, a caldo, alcuni dei lavoratori. «Io non me ne vado, neppure se mi danno 100 mila euro. Io voglio lavorare», afferma Gianluca Ugliola, 49 anni. E aggiunge: «Io penso che possa accettare solo chi ha la prospettiva di un altro lavoro. Altrimenti

con quei soldi vai avanti un anno, due e poi?». Angelo Amato e la moglie Angela la mettono giù così: «L'incentivo non ci interessa. Noi aspettiamo una nuova opportunità di lavoro. I soldi finiscono e se non ci sono più entrate come ci manteneva-

mo? Siamo ancora troppo giovani per la pensione». Anche Daniele Simoni, che si era incatenato ai cancelli dello stabilimento di Riva di Chieri, non ha alcuna intenzione di mollare: «Io continuo a lavorare per difendere il mio posto di lavoro».

Si spiega così perché Dario Basso, segretario della Uilm di Torino, sottolinea come per «completare il percorso concordato alla vigilia delle elezioni sia necessario il sostegno di tutte le istituzioni». Lino La Mendola e Ugo Bolognesi della Fiom aggiungono: «Ci aspettiamo che si entri nel merito dei progetti industriali e che finalmente si materializzino i potenziali investitori

per capire chi sono, che cosa vogliono fare, con quali risorse economiche e quanti addetti saranno coinvolti, fermo restando la tutela dei diritti acquisiti dai lavoratori».

Gianna Pentenero, assessore regionale al Lavoro, risponde così: «La Regione conferma naturalmente il proprio impegno nel percorso di riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori che dovrà andare di pari passo con il processo di re-industrializzazione». Ma aggiunge: «Inizia adesso un percorso che dovrà vedere tutte le parti impegnate nell'attuazione piena di quanto previsto dall'intesa di Roma».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La Regione conferma
l'impegno nel
percorso di
riqualificazione
e di ricollocazione

Gianna Pentenero
assessore regionale
al Lavoro



LA STAMPA
RIS. 44

La vertenza

Embraco, via agli incentivi per chi lascia

Chiuso l'accordo che assicura il posto per il 2018. Ai dipendenti che si dimettono uno "scivolo" dai 30 ai 60 mila euro

STEFANO PAROLA, TORINO

Licenziamenti congelati, incentivi per chi lascia l'azienda, un piano per ricollocare il maggior numero di operai e anche una commissione che monitorerà la reindustrializzazione dell'area di Riva di Chieri, nel Torinese. Sono i punti principali dell'accordo siglato ieri tra la Embraco e i sindacati. Era l'ultimo passaggio necessario per mettere in sicurezza i 497 posti di lavoro in bilico (sui 537 totali) almeno fino alla fine dell'anno. È arrivato all'ultimo minuto: la procedura di licenziamento collettivo sarebbe scaduta oggi e senza un'intesa la multinazionale brasiliana (gruppo Whirlpool) avrebbe potuto far partire le lettere di addio ai suoi dipendenti.

La trattativa poteva già chiudersi una settimana fa, ma era saltata perché mancava l'accordo sulla buonuscita, ritenuta troppo bassa dai sindacati. Ieri si è arrivati a un accordo: chi andrà via a aprile prenderà 60 mila euro lordi, chi lascerà a maggio 50 mila, poi l'incen-



Il presidio dei dipendenti Embraco all'assessorato regionale del lavoro a Torino

ALESSANDRO DI MARCO/ANSA

tivo scenderà a 35 mila euro tra giugno e agosto e a 30 mila per chi si dimette tra settembre e dicembre.

La possibilità di andarsene potrebbe interessare alcune decine di operai, soprattutto quelli più vicini alla pensione. Per tutti gli altri, inizia una seconda partita, ancora più importante: «Ora è prioritario

portare a compimento la reindustrializzazione e la ricollocazione», evidenziano Dario Basso e Vito Benevento della Uilm-Uil. E la Fiom-Cgil, con Lino La Mendola e Ugo Bolognesi, aggiunge: «Il 9 aprile siamo convocati al Ministero dello Sviluppo: ci aspettiamo che si entri nel merito dei progetti e che si

materializzino gli investitori».

Finora circolano indiscrezioni, tutte da confermare. In lizza ci sarebbe un'impresa sino-israeliana che produce robot per la pulizia dei pannelli fotovoltaici, che potrebbe farsi carico di 60-70 persone. Poi si parla di un'azienda specializzata in depuratori d'acqua e

di alcune realtà della componentistica automotive. Anche la Astelav di Vinovo, nel Torinese, sta studiando la possibilità di creare nell'area Embraco un stabilimento di rigenerazione di elettrodomestici usati.

Il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda ieri ha assicurato che sia il "Mise" che la sua società Invitalia «hanno proseguito il confronto con possibili investitori italiani e stranieri che hanno manifestato concreto interesse a insediarsi, verificando la loro solidità finanziaria e la sostenibilità dei progetti». Calenda ha detto più volte di non voler illudere i 497 addetti, il cui licenziamento è solo rinviato al 2019. Il piano per ricollocarli andrà messo a punto prima di allora («anche la Regione Piemonte farà la sua parte», assicura l'assessora al Lavoro Gianna Pentenero). Ai lavoratori Calenda ha però già promesso il paracadute Invitalia: la società si farà carico dei lavoratori non ricollocati, almeno per attivare nuovi ammortizzatori sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo Di Paco

→ Ora è tutto nero su bianco. Per 497 su 535 lavoratori della fabbrica Embraco di Riva di Chieri licenziamenti congelati fino al 31 dicembre 2018 e incentivi per chi opta di lasciare l'azienda: 60mila euro per gli operai che decideranno di lasciare il posto entro aprile, 50mila per chi sceglierà maggio, 35mila euro per il periodo giugno-agosto e 30mila da agosto fino al 31 dicembre. Il verbale d'intesa, a seguito dello stop della scorsa settimana, è stato firmato ieri pomeriggio negli uffici dell'assessorato al Lavoro di via Magenta al termine di una trattativa tra sindacati e rappresentanti della Embraco iniziata in mattinata nella sede dell'Amma.

Archiviata la pratica della deroga dei licenziamenti collettivi e degli incentivi all'esodo, ora l'attenzione è tutta rivolta al processo di reindustrializzazione. Il prossimo appuntamento è per il 9 aprile - ma la data potrebbe essere posticipata - quando è fissato un incontro al Mise dove dovrebbero essere resi noti i nomi dei potenziali investitori, individuati da Invitalia, che si sono dimostrati interessati a rilevare il sito di Riva di Chieri. A tal proposito verrà anche attivata una commissione, composta da tutte le parti in causa, che si riunirà periodicamente per verificare l'avanzamento del percorso di reindustrializzazione e

l'attivazione di tutti gli strumenti che saranno messi a disposizione dalle istituzioni. Un processo «che vedrà il costante e profondo impegno anche dell'azienda» ha fatto sapere la proprietà di Embraco in un comunicato. «Oggi abbiamo adempiuto a una parte dell'accordo complessivo che per noi vale una percentuale minima del percorso che abbiamo impostato

e che vede la necessità di avere il supporto delle istituzioni - hanno commentato Dario Basso, segretario della Uilm di Torino, e Vito Benevento, responsabile Embraco per la Uilm - «perché per noi è assolutamente prioritario portare a compimento la reindustrializzazione e la ricollocazione di tutti i lavoratori». Anche alla Fiom l'attenzione è già rivolta all'incontro pre-

visto al ministero. «Il 9 aprile siamo convocati al Mise - hanno dichiarato Lino La Mendola, della segreteria Fiom di Torino, e Ugo Bolognesi, responsabile Embraco per la Fiom - dove ci aspettiamo che si entri nel merito dei progetti industriali e che finalmente si materializzino i potenziali investitori per capire chi sono, che cosa vogliono fare, con quali risorse

economiche e quanti addetti saranno coinvolti, fermo restando la tutela dei diritti acquisiti dai lavoratori». «Ci aspettiamo inoltre - hanno poi aggiunto - il rispetto degli impegni assunti da tutti i soggetti coinvolti a partire dalle istituzioni nazionali e locali e Whirlpool Embraco».

«La Regione conferma naturalmente il proprio impegno nel percorso di riqualifica-

zione e ricollocazione dei lavoratori» ha risposto a stretto giro l'assessore regionale al Lavoro, Gianna Pentenero. «Adesso che è terminata la procedura amministrativa - ha concluso - inizia però un percorso che dovrà vedere tutte le parti impegnate nella piena attuazione di quanto è stato deciso con l'intesa raggiunta a inizio marzo al Mise».

ORA LA REINDUSTRIALIZZAZIONE

Archiviata la pratica della deroga dei licenziamenti collettivi e degli incentivi all'esodo, ora l'attenzione è tutta rivolta al processo di reindustrializzazione. Il prossimo appuntamento è per il 9 aprile quando è fissato un incontro al Mise dove dovrebbero essere resi noti i nomi dei potenziali investitori

IL CASO Firmata l'intesa che congela i 497 esuberanti e che prevede incentivi per le dimissioni volontarie

Operai Embraco salvi fino a dicembre 60mila euro per chi lascia entro aprile

CRONACA QUI
PAG. 6

L'ANALISI Positivo il saldo dell'indagine trimestrale dell'UI per servizi, aziende metalmeccaniche e manifatturiere

«Fiducia per produzione e investimenti in aumento»

→ Si consolida il clima di fiducia tra le imprese torinese, in particolare nel comparto metalmeccanico, manifatturiero e quello dei servizi. Lo rivela l'indagine trimestrale dell'Unione Industriale di Torino sul periodo aprile-giugno 2018. Per quanto riguarda il manifatturiero, rispetto a dicembre migliorano i livelli produttivi, passati da +11,6 a +13,5%. Molto positive anche le attese sugli ordinativi totali (da +11,2 a +14,3%) e sull'occupazione, che balza da +5,9 a +11,7%. Si assesta l'export, che passa da +13 a +7,6%. Rimangono basse le previsioni di ricorso alla cassa integrazione, che sa-

rà utilizzata nel prossimo trimestre dal 10,5% delle imprese (era l'8,8% nella scorsa rilevazione). Buono anche il tasso di utilizzo delle risorse al 73,7%, uno dei valori più alti mai raggiunti dai tempi pre-crisi. Stabili le previsioni per investimenti di un certo impegno, che passano dal 29 al 28,4%, mentre aumentano leggermente i tempi di pagamento: la media complessiva è di 86 giorni che sale a 116 per la pubblica amministrazione. Per le aziende metalmeccaniche il saldo è del 20,9%, contro il 13,8% delle imprese non metalmeccaniche. Buono anche l'andamento per mani-

fatture varie (gioielli, giocattoli) che registrano un +35,2%, chimica (+18%), alimentare (+21%) e gomma plastica (+15,1%). Nel comparto servizi il clima di fiducia è ancora più favorevole, con previsioni quasi unanimi di crescita. In aumento anche l'occupazione, mentre si rileva un forte accelerazione degli investimenti: la quota di imprese interessata quasi raddoppia. «A livello internazionale, preoccupano le misure protezionistiche attuate dall'amministrazione americana mentre a livello nazionale, gli esiti della consultazione elettorale non possono che alimentare una sensazione di incertez-

za e di preoccupazione: i timori si concentrano sulla possibilità che si torni indietro sul percorso di riforme avviato in questi anni» ha sottolineato il presidente Dario Gallina. Il buono stato di salute delle imprese è stato certificato anche dal rapporto Cerved, che evidenzia come le pmi della regione siano uscite dalla crisi con profili patrimoniali più robusti ma livelli di redditività inferiori rispetto al 2007. L'aspetto più incoraggiante è il ritorno alla crescita degli investimenti, che potrebbe accelerare ulteriormente, sfruttando gli spazi di industria 4.0

[l.d.p.]

CRANDES Qui l'ISG. g

RENATO SACCONI

“La Valle di Susa non è la via della libertà”

Il prefetto interviene sull'emergenza migranti dopo il caso della donna respinta alla frontiera con la Francia e morta all'ospedale Sant'Anna

«**P**rima di ogni riflessione su quanto sta accadendo in Val di Susa bisogna fare una premessa: la Francia, anche in questi giorni, piange i suoi morti ed è ben comprensibile che voglia sapere chi varca le sue frontiere. Malgrado ciò, sui giornali è passato il messaggio emotivo “morta migrante respinta dalla Francia”, quasi esistesse un nesso di causalità tra i due fatti, quando purtroppo sappiamo che la morte è stata causata da un male terribile, da cui non poteva sfuggire, né qui né altrove».

Un plico di giornali ripiegati, con pagine annotate e frasi sottolineate, sovrasta la scrivania del prefetto di Torino. Accanto le relazioni degli uffici e le informative del ministero. «Il caso della donna morta in ospedale dovrebbe aprire gli occhi sul nostro sistema di accoglienza e sugli sforzi che si stanno facendo a Torino per i migranti» dice Renato Sacconi.

La storia di Beauty, la mamma morta al Sant'Anna, è stata distorta?

«Intendo dire che in questo clima di emotività non ci si accorge dell'esistenza del “progetto Bardonecchia”. Un progetto nato mesi fa da una forte intesa tra l'amministrazione comunale e prefettura, in collaborazione con il terzo settore e con l'assistenza delle forze dell'ordine, per soccorrere i migranti in balia del freddo e orientarli al sistema di accoglienza italiano. E questi sforzi stanno dando buoni frutti. La nascita di Israel al Sant'Anna, in un ospedale di eccellenza, è uno dei frutti migliori».

D'accordo signor prefetto. Ma i francesi non potevano fare la stessa cosa?

«Il compagno della donna non poteva entrare in Francia e lei, a quanto si sa, ha deciso di stare con lui. Entrambi provenivano dall'Italia: le autorità al confine hanno agito in base alle regole e gli accordi internazionali. Ma appena la donna è arrivata a Bardonecchia, nel centro di assistenza gestito dal Comune in un locale offerto dalle Ferrovie, è stata assistita dai volontari di Rainbow For Africa, braccianti con l'aiuto dei mediato-

ri culturali assunti con il finanziamento del ministero dell'Interno. Una volta compresa la gravità, è stata trasferita a Rivoli e poi a Torino, all'interno di un sistema composto da più soggetti. In cui operano la Croce Rossa, il soccorso Alpino e le

forze dell'ordine. Solo replicando il “progetto Bardonecchia” si può dare una risposta efficace al fenomeno. Trasformare i sentieri della Val di Susa in simboli di libertà è pericoloso e fuorviante».

In che senso?

«La Val di Susa non è una via per la libertà per raggiungere la Francia. È un passaggio dall'essere regolari all'essere irregolari. Ed esser vissuti come un pericolo in una terra che ha avuto tutte queste sofferenze a causa del terrorismo. È un percorso che involontariamente rischia, da un lato, di portare a compimento l'opera dei trafficanti di esseri umani, dall'altro di riprodurre condizioni di clandestinità e dunque di sfrut-

tamento. In quest'ottica sono state create le pattuglie miste con la gendarmeria francese, prima con la prefettura del Gap e poi con Chambéry. Questo permetterà di accentuare la collaborazione reciproca e unire le diverse sensibilità».

Quindi l'unica via sicura è il sistema di accoglienza italiano?

«Ogni giorno arrivano a Bardonecchia una decina di migranti. Spesso sono gli stessi che tentano più volte di passare il confine. In due mesi venti sono rientrati nel nostro sistema di accoglienza. Altro segno positivo del progetto. Nel senso che i mediatori, facendo breccia nel muro di diffidenza, spiegano che i richiedenti asilo possono stare in Italia ma non allontanarsi. E solo ri-

spettando le regole potranno trovare la via per essere liberi. In un anno abbiamo ricollocato all'estero 400 migranti».

Nei giorni scorsi un gruppo antagonista è sceso in campo occupando un locale della chiesa di Claviere, per offrire ai migranti in cammino un riparo dal freddo. La diocesi di Susa ha già presentato una denuncia formale per chiederne lo sgombero?

«Al momento non mi risultata. Seguiamo passo passo l'evolversi della situazione. Con grande prudenza, perché la fretta non aiuta a seguire percorsi che stiamo seguendo. La Chiesa non è occupata. Le cerimonie pasquali non sono a rischio».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P. 54

Contributi anche a cultura e giovani

Il Comune vicino ai sieropositivi “Soldi agli sportelli di ascolto su Hiv”

Torino - numeri dell'Istituto Superiore di Sanità alla mano - resta la terza città d'Italia, dopo Roma e Milano, per numero di nuovi casi accertati di Hiv (148 nel 2016, secondo l'ultima rilevazione). E quest'anno per la prima volta il Comune ha deciso di inserirsi nella campagna di sensibilizzazione, e prevenzione, in modo concreto: attività, associazioni e sportelli che accendono il faro su Hiv e Aids ora rientreranno tra i possibili beneficiari dei contributi dedicati alle politiche di genere: «È una novità rispetto al passato: vogliamo fare informazione e

ridurre lo stigma nei confronti delle persone sieropositive» dice l'assessore ai Diritti, Marco Giusta. I fondi previsti sono circa 9.500 euro e riguardano anche manifesta-

Ci sono 100 mila studenti a Torino: incoraggiamo progetti che li coinvolgono anche dopo gli studi

Marco Giusta
assessore
ai Diritti

zioni e iniziative legate alle tematiche Lgb (il Torino Pride incluso) e alla lotta contro la violenza sulle donne.

Stranieri e studenti

Altri 10 mila euro circa serviranno ad aiutare le attività interculturali, feste e festival che aiutano a (rin)saldare i legami con le comunità straniere a Torino (dal Capodanno Cinese al Festival Panafricano ad esempio). E (con l'integrazione prevista dalla legge 285) si arriverà a 30-40 mila euro a disposizione per i progetti a misura di under 29 e per le associazioni studentesche: «Abbiamo 100 mila stu-



denti a Torino, altri 60 mila arrivano da fuori: cerchiamo di includerli, coinvolgerli anche una volta terminate la scuola o l'università».

Cultura e spettacolo

Ora la giunta ha approvato le

linee guida, suddividendo i progetti in 5 macroaree e per ciascuna saranno pubblicati bandi ad hoc. Lo stesso meccanismo si applica per l'assegnazione dei fondi rivolti alla cultura: in questo caso i progetti sono divisi in tre grandi

Sostegno a tematiche Lgbt

Circa 9.500 euro sono previsti per progetti e iniziative Lgbt (Torino Pride in testa) e politiche di genere, inclusa la lotta contro la violenza sulle donne

famiglie: la «musica e gli spettacoli», l'«arte contemporanea, il design, la scrittura e il cinema», il «patrimonio culturale, la divulgazione scientifica, la promozione del libro e della lettura». Nel bilancio di previsione, che sarà approvato fra un paio di settimane, ci sono 120 mila euro. Lo scorso anno erano state un centinaio le domande presentate e 23 quelle finanziate. Obiettivo dell'assessora alla Cultura, Francesca Leon: «Valorizzare gli spazi pubblici e privati con un occhio attento alla ricerca e all'innovazione». [MIR.MAS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P. 90

L'iniziativa della scuola Pertini

Il cardinale, l'imam e il rabbino spiegano il sacrificio ai bimbi

MARIA TERESA MARTINENGO

L'istituto comprensivo Sandro Pertini di via Montevideo, al Lingotto, è frequentato da bambini e ragazzi italiani e con origini sparse nel mondo, tante quindi le tradizioni e le fedi che nelle classi imparano a conoscersi, che devono rispettarsi. Oggi, in occasione della Pasqua, la scuola ha organizzato una manifestazione che lo sottolinea, alla quale invita le famiglie e tutti coloro che credono che la convivenza e la reciproca accoglienza siano le strade del nostro futuro.

«Il significato del sacrificio. Un dialogo tra le grandi reli-

gioni monoteistiche» si tiene al Teatro Agnelli, via Paolo Sarpi 117, alle ore 17. Protagonisti saranno gli alunni e i rappresentanti delle fedi: bambini e ragazzi spiegheranno che cosa significa «scuola laica», dove ciascuno trova il proprio spazio, poi, a gruppi, racconteranno il Ramadan islamico, la Pasqua ebraica, la Pasqua cristiana. Ad ogni relazione preparata in classe seguirà un intervento: parleranno l'imam Idris 'Abd al Razzaq Bergia (Coreis), il rabbino capo Ariel Di Porto, il pastore Paolo Ribet della Chiesa Valdese, padre Giorgio Vasilescu della Chiesa ortodossa romena. Concluderà l'arcivescovo emerito, cardinale Severino Poletto. Il

Convegno e concerto
Il coro della scuola alle prove



convegno sarà punteggiato da «Sette corali di Passione» tratti dalla «Passione secondo Giovanni» di J. S. Bach cantati dal coro della primaria Duca degli Abruzzi diretto da Marco Rossi. L'iniziativa, che ha il sostegno dell'Istituto per i Beni Musicali del Piemonte, del Coro Maghini e del Coro Valdese, «nasce - spiega la preside Elena Cappai - dalla passione e dall'impegno del maestro Rossi, che da anni avvicina i nostri bambini alla co-

noscenza della musica classica». Le musiche all'organo sono state registrate da un altro caro amico della scuola, il professor Luca Benedicti. «I rappresentanti delle fedi - racconta Marco Rossi - hanno accolto con entusiasmo il nostro invito a parlare con i bambini. I bambini spesso pongono domande sul dolore e sulla morte che noi adulti evitiamo. Senza fede è difficile dare loro risposte».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA 200.45

In tono minore
Il sindaco promette: «Scenografie e rievocazione itinerante torneranno l'anno prossimo in una veste ancor più coinvolgente»



PAOLO BOREA

Bussoleno

La Via Crucis si farà, ma senza la processione

FRANCESCO FALCONE

Sette giorni fa, al passaggio della fiaccola delle Olimpiadi per disabili psichici, don Luigi Chiampo ha ricordato alla piazza affollata di Bussoleno che «lo sport ci dà una grande lezione: che ogni limite è superabile». Lezione che ha giocato un ruolo chiave ieri mattina, quando il parroco di Bussoleno e il sindaco Anna Maria Allasio si sono ritrovati. Stavolta non per ricordare il passato da atleti che ha visto il «don» campione italiano di corsa e lei primatista di salto in alto. Ma per superare gli ostacoli posti dalla circolare Gabrielli sul cammino di un'associazione del paese che da anni porta in scena una rievocazione storica della Via Crucis, ormai parte della tradizione locale: evento a rischio, quest'anno, per i maggiori costi legati alle norme sugli eventi pubblici nate dopo i tragici fatti di piazza San Carlo.

«Grazie alla buona volontà degli organizzatori e alla disponibilità del parroco, la Via Crucis si farà, anche se in tono minore» annuncia il sindaco Allasio dopo l'incontro con l'associazione Primo impatto e don Chiampo che ha consentito di ovviare ai mancati permessi per bloccare il traffico sulle strade del paese in assenza di adeguati cordoni di sicurezza. Anche se, chiaramente, il Calvario di Gesù non potrà andare in scena sulle due statali.

Al termine delle trattative l'associazione Primo Impatto ha accettato di non annullare l'evento che solitamente si snodava per mezza Bussoleno. E accolto la proposta di dar vita ad una Via Crucis in parrocchia: «Chiaramente in chiesa non si potrà allestire una croce alta quattro metri. Ma le scenografie e la rievocazione itinerante torneranno l'anno prossimo in una veste ancor più coinvolgente per il pubblico: stavolta nel centro storico, così da non incappare in vincoli e permessi» promette Allasio.



Don Luigi Chiampo
è il parroco di Bussoleno. Insieme al sindaco, Anna Maria Allasio, è stato trovato un accordo

LA STAMPA
PAG. 52

La mossa di Torino

Un comitato di esperti e tecnici valuterà la candidatura olimpica

di ANDREA ROSSI

Nel concreto è un atto formale, ma a valenza politica è ben superiore. Perché la delibera con cui il Comune ha avviato le procedure amministrative per dare vita a un'associazione - chiamata Torino 2026 - il cui compito sarà studiare le condizioni a cui la Città può essere disponibile a candidarsi per organizzare i Giochi invernali tra otto anni, è un atto con una duplice valenza. Dimostra - anche pubblicamente - che la giunta Appendino ha intenzione di valutare per davvero la fattibilità di una candidatura olimpica. E chia-

merà il Consiglio comunale a votare in modo palese e senza tatticismi, dunque a esprimere la posizione della Città.

Il percorso che si pare ora prevede la nascita di un comitato, i cui componenti saranno individuati nei prossimi giorni e il cui compito sarà analizzare le regole del Cio, il comitato olimpico internazionale, e valutare se siano compatibili o meno con l'ambizione di Torino: realizzare un'Olimpiade a basso impatto, senza debiti, riutilizzando il maggior numero possibile di infrastrutture e senza costruire cattedrali nel deserto.

«Verificheremo se i Giochi potranno concretamente gene-

rare valore durevole per tutti i territori coinvolti attraverso un modello organizzativo che abbia come linee guida vincolanti quelle del riuso e del recupero delle strutture già esistenti, della salvaguardia dell'ambiente e di una oculata gestione delle risorse economiche», spiega la sindaca Chiara Appendino. Che incassa il sostegno del presidente della Regione Sergio Chiamparino: «Mi sembra uno dei due impegni a cui si doveva ottemperare, uno dei quali era la lettera per la manifestazione di interesse. Ora vediamo come si evolverà. Noi ci siamo, naturalmente».

L'avvio dell'iter per decidere



una eventuale candidatura apre una sfida anche dentro il Movimento 5 Stelle e la maggioranza in Comune, dove esiste un'ala (minoritaria) contraria senza se e senza ma ai Giochi. L'associazione assume, in questo senso, anche il valore di comitato di esperti che dovrà chiarire - in un senso o nell'altro - dubbi che restano diffusi, co-

me dimostrano le parole della consigliera comunale Daniela Albano: «L'ultima cosa che mi sarei aspettata per il mio mandato da consigliera era perdere tanto tempo dietro a questa manifestazione d'interesse per le Olimpiadi». Non è un caso che la vice capogruppo del Pd Chiara Foglietta parli di «occasione per discutere francamen-

La delibera in Comune
«Verificheremo se i Giochi potranno concretamente generare valore durevole per i territori coinvolti», spiega la sindaca Appendino a proposito del comitato

te del tema e capire che visione hanno del futuro della nostra città i colleghi della maggioranza» e invochi una struttura «formata da esperti tecnici che possano chiarire tutti i dubbi dei cittadini più scettici».

Plauda invece alla mossa della Città il capogruppo della Lega Fabrizio Ricca: «Dopo tanta confusione e nonostante i tentennamenti iniziali del sindaco l'amministrazione ha capito che i Giochi porteranno ricchezza non solo a Torino ma anche nelle valli, territori da troppo tempo vittime di una soffocante crisi e che grazie alle Olimpiadi possono rialzarsi».

BY NCD ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LO STAMPES ROF. 49